

International Gramsci Journal

Volume 4

Issue 4 *Gramsci nel mondo / Gramsci in the World; Atti del convegno della International Gramsci Society / Proceedings of the International Gramsci Society Conference; Sardegna, settembre 2021 / Sardinia, September 2021*

Article 11

2022

Eppur si muove

Luka Bogdanić

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

Recommended Citation

Bogdanić, Luka, Eppur si muove, *International Gramsci Journal*, 4(4), 2022, 66-73.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol4/iss4/11>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: research-pubs@uow.edu.au

Eppur si muove

Abstract

This is the Abstract of the article in Italian by Luka Bogdanić on the situation of Gramsci studies in the ex-Yugoslav Balkan countries.

Keywords

"Karstic" appearance of Gramsci; Gramsci translated; new publications on Gramsci; young authors

Eppur si muove

Luka Bogdanić

1. Il resto di niente?

Ormai parecchi anni fa, quando al Convegno Internazionale di Studi Gramsciani tenutosi a Cagliari dal 23 al 27 aprile del 1967 è stato presentato per l'ultima volta lo stato dell'arte degli studi gramsciani nell'area linguistica serbo-croata, cioè in quella che all'epoca era la Jugoslavia, chi riferiva della situazione apriva la sua relazione con le seguenti parole: «La “presenza” delle idee di un pensatore in un determinato ambiente o in un determinato paese viene abitualmente giudicata in base al numero e alla tiratura delle sue opere che vi sono state pubblicate. Pur rappresentando indubbiamente un indice importante tale fatto può talvolta ingannarci»¹. Vjekoslav Mikecin, professore dell'Università di Zagabria che all'epoca seguiva con maggior attenzione il marxismo italiano, in quella occasione cercava di argomentare come l'approccio puramente quantitativo potesse essere ingannevole, poiché non tutto ciò che è in circolazione è anche veramente presente. Anzi, sosteneva che le idee che «hanno veramente qualcosa da dire [...] hanno anche altre vie di diffusione», spesso meno spettacolari, per cui non sono «riconoscibili a prima vista»².

A distanza di cinquantacinque anni da quel convegno, bisogna constatare che la situazione nella regione dell'ex Jugoslavia, e in particolare nell'area di lingua serbo-croata, non è molto cambiata. Anzi, visto lo stato degli studi gramsciani nel resto del mondo, la situazione è comparabilmente peggiorata. L'andamento “carsico” degli studi gramsciani nella regione e l'altrettanto carsica circolazione delle idee di sinistra, rende estremamente difficile una ricognizione completa dello stato dell'arte degli studi gramsciani nell'area. Chi scrive si rende conto della parzialità della ricognizione che propone, ma a sua difesa si appella al fatto che anche se è stata omessa qualche traduzione o qualche studio su Gramsci, ciò non è

¹ V. Mikecin, *Il pensiero di Gramsci in Jugoslavia*, in AA. VV., *Gramsci e la cultura contemporanea, vol. II Comunicazioni. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967*, Editori Riuniti – Istituto Gramsci, Roma 1975.

² *ibidem*

stato fatto intenzionalmente. Allo stesso tempo, si afferma che eventuali torti nei confronti del singolo traduttore o studioso, purtroppo, non cambiano la sostanziale precarietà in cui versano gli studi su Gramsci nell'area, anche se si deve ammettere che nel XXI secolo il pensiero di Gramsci circola ancora al di qua dell'Adriatico.

2. Nuove traduzioni e pubblicazioni dei testi di Gramsci

Se negli anni del cosiddetto socialismo reale esistevano varie edizioni delle opere di Gramsci, tra altro già negli anni Cinquanta ci fu un tentativo di pubblicare in modo sistematico e completo alcune sue opere all'epoca disponibili solo in italiano³, oggi nell'area non si è ancora andati al di là di un approccio disorganico e asistemico. Anzi, nel XXI secolo, e fino al 2016, nei paesi di lingua serbo-croata non è stata ancora pubblicata, ma neppure ripubblicata, nessuna nuova opera dell'autore rispetto a quelle già disponibili nel passato. Unica eccezione è stata la traduzione nel 2009 ad opera di Jasna Tkalec dell'articolo *Odio gli indifferenti*, pubblicata sul sito web degli studenti di sinistra della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagabria⁴. Nel 2016 questo testo è stato anche una delle tracce per un concorso liceale di filosofia organizzato dalla Società filosofica croata. Nel 2017, in occasione del centenario della Rivoluzione d'Ottobre, Saša Hrnjez di Novi Sad in Serbia, ha curato e tradotto una scelta di scritti giovanili di Gramsci sulla Rivoluzione russa. Si tratta del volume *(Za)Misliti revoluciju* ("Pensare ed immaginare la rivoluzione"), Novi Sad-Beograd del 2017⁵. Gli scritti gramsciani sono tratti dal primo volume degli *Scritti politici* pubblicati da Einaudi a cura di Paolo Spriano. Inoltre, la raccolta è arricchita da un saggio di una cinquantina di pagine di Paolo Virno, tanto da risultare un unico libro di due autori. Altri cinque articoli di Gramsci sullo stesso argomento, tradotti sempre da Hrnjez, sono usciti nel 2017 sul numero 9 della rivista *Stvar*⁶, assieme al saggio di Guido

³ *Le lettere dal carcere* furono pubblicate a Zagabria dalla casa editrice Zora già nel 1951; vedi: A. Gramsci, *Pisma iz Zatvora*, Zora, Zagreb 1951. In seguito, sempre a Zagabria nel 1958 e a cura dell'editore Naprijed, uscì il primo tomo della prima edizione dei *Quaderni del carcere*, cioè il volume intitolato *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*; vedi: A. Gramsci, *Historijski materijalizam i filozofija Benedetta Crocea*, Naprijed, Zagreb 1958.

⁴ Vedi A. Gramsci, *Indiferentni*, in: <http://slobodnifilozofski.com/2009/12/antonio-gramsci-indiferentni.html>.

⁵ Vedi A. Gramši i P. Virno, *(Za)misliti revoluciju* (Saša Hrnjez, cura e traduzione), Akademska knjiga- Institut za filozofiju i društvenu teoriju, Beograd-Novı Sad 2017, pp. 132.

⁶ Vedi A. Gramši, *Izbor iz tekstova novembar 1917. - januar 1918.*, in «Stvar», 9 (2017), pp. 278-88;

Liguori, *Gramsci e la Rivoluzione d'Ottobre* (pubblicato su «Critica Marxista» sempre nel 2017). Va detto, purtroppo, che essendo «Stvar» una rivista di stampa alternativa, oggi, a distanza di pochi anni, è di difficile reperibilità. Inoltre, nel 2018 l'editore Mediterran Publishing di Novi Sad, ha pubblicato una raccolta del titolo *Antonio Gramši: Intelektualci, kultura, hegemonija*⁷, arricchita da una postfazione di Valeriano Ramos. Il problema di questa edizione è che, se si esclude la postfazione di Ramos, in realtà si tratta di una ripubblicazione in forma molto ridotta di una raccolta già uscita in Jugoslavia nel 1959. Similmente, l'associazione italo-slava Coordinamento Italiano per la Jugoslavia, con sede in Italia, ha pubblicato nel 2021 una raccolta di scritti gramsciani sotto il titolo *Država (Lo stato)*, stampata in Serbia. Anche in questo caso le somiglianze con una pubblicazione del 1979 del titolo *O državi (Sullo stato)* sono molte, arricchita ora con qualche nuovo estratto dai *Quaderni*. Pure in questo caso la raccolta è accompagnata da due brevi saggi introduttivi più recenti, quello di Angelo D'Orsi, *Antonio Gramši, od Makijavelija do Marksa, u potrazi za novim modelom revolucije (Antonio Gramsci, da Machiavelli a Marx in ricerca di un nuovo modello della rivoluzione)* e quello di Francesca Chiarotto, *Otkrivanje Gramšija u prvim posleratnim godinama 1947-1951 (La scoperta di Gramsci negli primi anni dopoguerra 1947-1951)*. Nella raccolta troviamo sia gli scritti carcerari come anche quelli pre-carcerari. La raccolta riporta una serie di nomi di traduttori ed elenca una serie di raccolte in lingua serbo-croata, che sembrano essere state consultate nella stesura di questa nuova edizione, ma è omessa da questo elenco proprio quella del 1979, i cui contenuti sono simili e con la quale condivide il titolo. Sul sito web dell'editore Karpos di Belgrado, inoltre, è annunciata l'imminente pubblicazione (in verità da un po' di tempo) di una selezione dei *Quaderni del carcere*, incentrata sul tema dell'egemonia. Curatela e traduzione sarebbero sempre di Saša Hrnjez (ma a conclusione della stesura di questo scritto questa raccolta non risulta ancora uscita). Anche l'editore di «Up&Underground», rivista legata al "Subversive festival" di Zagabria, ha annunciato l'uscita di un numero monografico con una selezione dei *Quaderni*, ma anche questo non risulta è ancora pubblicato. Questo ci testimonia che, oltre la debolezza degli editori dell'area, anche a dispetto delle migliori

G. Liguori, *Gramši i Oktobarska revolucija*, in «Stvar», 9 (2017), pp.289-301.

⁷ *Antonio Gramši: Intelektualci, kultura, hegemonija*, Mediterran Publishing, Novi Sad 2018, pp. 144.

intenzioni dei traduttori il mondo ex Jugoslavo si nutre di Gramsci da altre fonti? Ahimè, sì, quelle mediate dal mondo anglosassone.

3. *Articoli su Gramsci: alcuni esempi forse paradigmatici*

Se si guarda alla situazione in Serbia, gli articoli di ispirazione gramsciana non sono molti, e la loro qualità non eccede per originalità. Oltre a trovare uno studio geopolitico dove viene sfruttato Gramsci (ma non si tratta di un articolo veramente su Gramsci), spicca un interessante studio sulla musica. Si tratta del lavoro dell'autrice Ivana Vesić del 2012, dal titolo *Tumačenje umetničkih praksi u diskursu Antonija Gramšija (La spiegazione delle prassi musicali nel pensiero di Antonio Gramsci)*⁸. Il testo è una curiosità nel panorama degli studi gramsciani in Serbia, sia per l'argomento che per il suo profilo strettamente accademico. Però, il problema di questo lavoro, come anche di altri usciti nell'area ex Jugoslava, è che Gramsci è letto e studiato attraverso le sue traduzioni dall'inglese. Concretamente, il lavoro si propone di ricostruire una teoria dell'arte di Gramsci, rileggendo le interpretazioni di J. Buttigieg e di P. D. Thomas. In realtà, l'autrice non va oltre le tesi di Thomas, concludendo che il concetto di egemonia è spesso mal compreso e sostenendo che se si comprendesse bene il pensiero di Gramsci, questo potrebbe essere uno strumento utile per spiegare la funzione sociale delle pratiche artistiche musicali. Va detto anche che se il tema dell'articolo non è esplicitamente politico, la sua impostazione è indubbiamente marxista. Anche l'articolo sulla geopolitica di Marina Kostić, *Čija hegemonija? - svet u uslovima takmičenja za novu globalnu vladavinu (L'egemonia di chi? - nel mondo in gara per il nuovo primato globale)* del 2018, arriva a Gramsci per vie indirette⁹. Questi due contributi sono paradigmatici del fatto che la maggior parte della recente ricezione di Gramsci nell'area dell'ex Jugoslavia arrivi attraverso la lingua inglese, oltre che per fonti secondarie come Stuart Hall, ma anche Louis Althusser o autori come Ernesto Laclau e Chantal Mouffe. Questo vale con pochissime eccezioni per tutta l'area ex jugoslava.

In Slovenia, il giovane autore Tibor Rutar, è molto attivo nello studiare e nel riferirsi a Gramsci. Ma in generale bisogna notare che

⁸ Vedi I. Vesić, *Tumačenje umetničkih praksi u diskursu Antonija Gramšija. Ka konstruisanju gramšijevske analize muzike u modernim i postmodernim društvima*, in «Filozofija i društvo», 3 (2012), pp. 274-91.

⁹ Vedi M.T. Kostić, *Čija hegemonija? - svet u uslovima takmičenja za novu globalnu vladavinu*, in «Medjunarodni problemi», 4 (2018), pp. 391-411.

la sua lettura di Gramsci è influenzata dalla polemica sugli studi di Althusser su Gramsci¹⁰. Lo stato attuale dell'arte degli studi gramsciani in Bosnia è alquanto difficile da verificare, a causa della frammentarietà e dello scarso sviluppo del suo sistema bibliotecario (online), nonché per la "pluralità" di enti culturali statali e regionali. Comunque, nel 2022 è comparsa sulla rivista bosniaca online «Prometej», una traduzione con lungo commento introduttivo alla lettera di Gramsci al Comitato centrale italiano sul leader del movimento contadino croato Stjepan Radić e la questione nazionale nel Regno Jugoslavo¹¹. Oltre alla valida traduzione di un fatto che era già noto agli studiosi gramsciani di un "mondo che fu", l'articolo, o meglio la traduzione, è accompagnata dall'omissione, per il lettore, dell'indicazione sia della fonte da cui sono state tratte le lettere, sia da quale lingua queste sono state tradotte.

Occorre ricordare che in generale, in tutta l'area ex jugoslava, una certa rinascita del pensiero marxista si è verificata in seguito alle occupazioni studentesche del 2009. Questo vale in particolare per la Croazia. Così, grazie all'introduzione di un seminario su *Marx e marxismo*, anche direttamente il pensiero di Gramsci è tornato ad essere insegnato all'Università (anche monograficamente, seppur in forma seminariale). Per i corsi sono state utilizzate vecchie edizioni degli anni Cinquanta e Sessanta e qualche nuova traduzione (fatta ad uso didattico). I risultati non sono mancati. Di quella generazione ha fatto parte Alen Sućeska, forse oggi l'autore più prolifico della giovane generazione in Croazia nel campo degli studi gramsciani¹². In seguito, Sućeska si è addottorato in Germania (con A. Honett e Thomas), su Gramsci lettore di Bakhtin e Vološinov. La sua produzione è interessante anche per gli scritti di taglio divulgativo in cui utilizza il pensiero di Gramsci per intervenire su temi d'attualità, come ad esempio: *Gramscijeva politika jezika: standardom protiv standarda* (*La politica di Gramsci sulla lingua: con lo standard contro lo*

¹⁰ Vedi ad esempio T. Rutar, *Hegemonija i kolektivno djelovanje*, in <http://slobodnifilozofski.com/2017/12/hegemonija-kolektivno-djelovanje.html>.

¹¹ Vedi S. Gužvica, *Antonio Gramsci o Jugoslaviji 1924. godine* (Antonio Gramsci sulla Jugoslavia nel 1924), in <http://www.prometej.ba/clanak/povijest/antonio-gramsci-o-jugoslaviji-1924-godine-5162>.

¹² Alen Sućeska ha anche pubblicato saggi su Gramsci in lingua inglese, vedi ad esempio *Hegemonic Language: The Politics of Linguistic Phenomena*, in F. Antonini, Aaron Bernstein et al., *Revisiting Gramsci's Notebooks*, Historical Materialism Book Series, vol. 205 (2019), pp. 82-100 e Id., *A Gramscian Reading of Language in Bakhtin and Voloshinov*, in «Language Sciences», 70 (2018), pp. 179-92.

standard) del 2019¹³ e *Koga obrazuje obrazovanje? Gramsci i hegemonijska funkcija obrazovanja* (*A chi educa l'educazione: Gramsci e la funzione egemonica dell'educazione*) del 2014¹⁴, entrambi pubblicati nel sito web della sinistra studentesca croata. In quest'ultimo, esponendo le teorie di Gramsci sull'educazione progressista in funzione dello sviluppo dell'uomo e dello studente integrale, cerca di smascherare le contraddizioni dell'educazione nelle società classiste e capitaliste. Nell'articolo sulla lingua, partendo dalle teorie gramsciane sul linguaggio, l'autore interviene sull'annosa questione se il serbo e il croato siano una o due lingue, argomentando a favore di uno standard aperto e inclusivo (democratico), che sia anche allo stesso tempo una piattaforma per le prassi e i rapporti sociali progressivi ed egalaritari.

Inoltre, anni passati recenti, sono state organizzate, al di fuori del consesso strettamente accademico, alcune tavole rotonde o interventi su Gramsci, come ad esempio quello ad opera del gruppo Greusija in Serbia nel 2012 (parte di una serie di lezioni sul pensiero radicale). Mentre a Zagabria sono state organizzate due tavole rotonde, una nel 2016 al Centro multimediale incentrata sul tema dell'egemonia nel pensiero di Gramsci, l'altra nel 2021 all'interno "Subversive festival" dedicata all'attualità di Gramsci nel mondo d'oggi.

4. "Lost in translation" o la produttività del divenire

Insomma, sarebbe sbagliato concludere che le idee di Gramsci sono assenti dalla scena intellettuale dei paesi dell'ex Jugoslavia, anche se è vero - e bisogna sottolinearlo - che con il crollo del cosiddetto socialismo reale si è verificata una cesura, per cui la fine del cosiddetto socialismo rappresentò anche la fine dell'interesse accademico per tutti i pensatori marxisti, quindi anche per Gramsci. Insomma, il crollo del socialismo reale ha comportato un voluto e premeditato lavoro di *damnatio memoriae*, le cui vittime sono anche stati Gramsci e gli studi gramsciani nei paesi dell'ex Jugoslavia. In generale, il destino di Gramsci non è stato dissimile da quello patito da Marx e da Engels o da Lenin, ma la sostanziale differenza è che le loro opere (quasi tutte), sono state tradotte già nel socialismo. La mancanza di un approccio diretto e sistematico al pensiero di Gramsci ha comportato che spesso e volentieri il suo pensiero

¹³ Vedi: <http://slobodnifilozofski.com/2019/12/gramscijeva-politika-jezika-standardom-protiv-standarda.html>.

¹⁴Vedi: <http://slobodnifilozofski.com/2014/09/alen-suceska-koga-obrazuje-obrazovanje.html>.

viene avulso dalle sue origini, per esempio viene letto senza e/o contro Lenin, deformato e ridotto ad un puro e semplice teorico della cultura, o nei migliori dei casi ridotto a teorico delle dinamiche dell'egemonia culturale *tout court*, omettendo l'impegno politico e ideologico che fu propulsore della sua riflessione. Questo è visibile in particolarmente nella strumentalizzazione e semplificazione del suo pensiero che si incontra nei quotidiani quando viene citato. Il suo concetto più sfruttato e citato è sicuramente quello di egemonia, ma è molto discutibile se è sempre ben compreso. Ovviamente, la colpa principale di questa situazione è degli intellettuali dell'area che parlano italiano e che non si occupano di Gramsci, preferendo parlare del pensiero di Agamben, Vattimo o di Eco. A questo va aggiunto che con la cosiddetta Riforma di Bologna, negli ultimi vent'anni gli studi di italiano si stanno sempre più riducendo a semplici corsi di lingua. Inoltre, ci sono cause endemiche come la quasi inesistenza dell'editoria nell'area, specie in Croazia e in Bosnia, un po' meno in Serbia. A questo va aggiunto il rifiuto conscio e inconscio della sinistra "giovanile" (ormai neanche troppo giovane poiché nata con le occupazioni studentesche del 2009), di riallacciarsi alle esperienze storiche della propria sinistra locale, rifiuto comprensibile vista la fine del sistema di cui la maggior parte di quella sinistra era espressione.

Con la fine del socialismo reale si è verificata un cambio "di ruolo" o meglio della funzione del pensiero gramsciano. Gramsci da profeta della *società futura* nella cui opera potevano essere ricercati validi pensieri per correggere e migliorare la prassi socialista o degli intellettuali nel socialismo, è diventato per i giovani marxisti d'oggi soprattutto uno strumento per la comprensione della realtà capitalista e un'arma con cui svelare le dinamiche delle élite egemoni al potere. Questi giovani hanno riscoperto Gramsci soprattutto per vie traverse, cioè *in primis* attraverso le letture delle sue opere in lingua inglese. Va detto quasi tutti gli accademici e non che si sono occupati del pensiero di Gramsci fino al 1990 hanno smesso di occuparsene nel XXI secolo. Solo due sono le eccezioni: il Prof. Lino Veljak (anche se il suo primo lavoro sistematico su Gramsci nel XXI secolo è del 2020, pubblicato nella rivista filosofica «Arche» di Novi Sad in Serbia) e la giornalista e opinionista Jasna Tkalec, la quale si è costantemente riferita a Gramsci soprattutto nei suoi articoli di respiro storico-culturale.

L'articolo di Veljak del titolo *Gramsci come filosofo* è un buon esempio di vasta padronanza dell'opera di Gramsci¹⁵. In esso l'autore sostiene e difende la tesi che Gramsci è soprattutto un filosofo, incentrando il suo lavoro sulla tesi gramsciana della necessità dell'unità organica tra filosofia della prassi e senso comune come presupposto dell'egemonia. In questo senso, l'articolo rispecchia lo spirito della ricezione di Gramsci da parte del Gruppo Praxis jugoslavo, di cui Veljak è stato allievo. La Tkalec invece, concludeva uno dei suoi ultimi scritti su Gramsci scrivendo: "L'intellettuale organico di sinistra dovrebbe diventare un intellettuale collettivo del partito o del movimento di sinistra e opporsi al meccanismo ben pagato e ancora meglio organizzato della creazione del consenso, cioè del consenso alla situazione esistente. Un intellettuale organico dovrebbe lavorare instancabilmente sulla coscienza e sull'opinione pubblica, in modo che la sinistra abbia la minima speranza di vittoria"¹⁶.

Come si può evincere, con il nuovo secolo la situazione è cambiata ed è in evoluzione, anche se siamo lontani da un (ri)nascimento sistematico e organico degli studi gramsciani.

Se da una parte questo specifico intreccio tra le influenze del mondo anglosassone e la pubblicistica alternativa e impegnata (non strettamente accademica), ha permesso che la fiamma del pensiero gramsciano non si spegnesse del tutto, garantendo una certa circolazione delle sue idee tra la sinistra della regione, dall'altra ha diffuso un'immagine relativamente semplificata di Gramsci. Comunque, sempre meglio di niente. Quanto invece del pensiero di Gramsci che viene letto attraverso "le fonti" inglesi finisce per essere *lost in translation*, è un'altra questione.

¹⁵ Vedi L. Veljak, *Antonio Gramsci kao filozof*, in «Arche», 33 (2020), pp. 7-26. Nello stesso numero della rivista, dedicata ai pensatori marxisti, troviamo un altro articolo su Gramsci di Mihajlo Stamenković, *Gramši, lingvistički prestiž i hegemonija (Gramsci, il prestigio linguistico e l'egemonia)*, in «Arche», 33 (2020), pp. 145-168. Il problema di questo contributo, in sé anche interessante, è che l'autore come molti giovani d'oggi nella regione, arriva al pensiero di Gramsci attraverso l'inglese. Simile è il caso dell'articolo di Aleksandar Korolija, *Distinkcija građanskog i političkog društva u delu Gramšija (La distinzione tra società civile e società politica nell'opera di Gramsci)*, in «Krtika», 2 (2020), pp. 273-96. In questo articolo, l'autore crede nella sorpassata polemica di Perry Anderson, per cui nonostante un notevole sforzo dell'autore nella lettura di Gramsci l'articolo non offre nulla di nuovo, poiché l'autore non ha letto i contributi fondamentali sull'argomento di Giovanni Francioni.

¹⁶ Vedi J. Tkalec, *Osamdeset godina od smrti Antonija Gramšija (Per l'ottantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci)*, in «Novi Plamen», 2017; <https://www.noviplamen.net/glavna/osamdeset-godina-od-smrti-antonija-gramscija>.